

VIA CRUCIS



QUARESIMA 2026

“Ti ho amato così”
**LA VIA
DELLA CROCE**

LA VIA DELLA CROCE

PREGHIERA INIZIALE

Cel. Nel nome del Padre,
e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

Cel. O Gesù, nostro Salvatore, che hai detto: *“Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò”*, accogli il nostro desiderio di accompagnarti sulla via dolorosa del Calvario, vertice dell’amore divino, sacrificato per la nostra salvezza.

Rinneghiamo i nostri peccati che sono stati la causa di tanto supplizio e, Tu, Pastore buono, rinnovaci nel cuore e nella mente, perché, seguendo con docilità la voce dello Spirito Santo, possiamo rispondere al dono del Battesimo con una rinnovata volontà di vita ispirata all’amore di Dio e del prossimo nella fedeltà e nel sacrificio. Eccoci, pentiti, ai tuoi piedi e con Maria, mamma tua e nostra, vogliamo condividere con Te e con Lei, donna purissima, il dramma della Redenzione costata infinita sofferenza. Donaci, Signore, la grazia di elevarci dalle miserie della terra al desiderio di Te, che sei gioia, conforto e protezione. Amen.



PRIMA STAZIONE

Gesù è condannato a morte

Cel. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Lett. **Dal Vangelo secondo Matteo (27, 11-24)**

Gesù intanto comparve davanti al governatore. E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante cose attestano contro di te?». Gesù non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore. Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù.

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi, che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: «Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi!».

Lett. Il governatore romano, per suggerimento della moglie e con vari espedienti, cerca di non lasciarsi coinvolgere dalla spinosa vicenda del Nazareno e di conservare un atteggiamento di sdegnosa neutralità perciò, con gesto eloquente si lava le mani. Sotto la pressione dei sacerdoti e della folla, Pilato emette la sua sentenza di condanna, nonostante abbia piena coscienza, come lui stesso afferma, di non trovare alcuna colpa nell'accusato che gli è di fronte. Quella condanna, invece, avvia il cammino della Croce che culminerà sul Calvario e sarà l'espressione massima della Rivelazione di quel Dio che ha tanto amato gli uomini, da donare suo Figlio per la nostra salvezza. Nessuno può restare in disparte, nessun uomo deve sentirsi al margine, o escluso da tale amore.



PREGHIAMO

Tutti **O Dio, bontà infinita,
ti chiediamo perdono dei nostri peccati
con i quali tante volte
abbiamo rinnovato la condanna a morte
del tuo amato Figlio:
effondi sempre più largamente in noi
i benefici della tua redenzione
e donaci di condividere la passione di Cristo
per aver parte, un giorno,
alla sua gloria di vincitore risorto.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen**

*Santa Madre deh! voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore*



SECONDA STAZIONE

Gesù è caricato della Croce

Cel. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Lett. **Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 12-16)**

Pilato cercava di liberare Gesù; ma i Giudei gridarono: “Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re, si mette contro Cesare.” Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale. Era la Preparazione della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: “Ecco il vostro re!”. Ma quelli gridarono: “Via, via, crocifiggilo!”. Disse loro Pilato: “Metterò in croce il vostro re?”. Risposero i sommi sacerdoti: “Non abbiamo altro re all’infuori di Cesare”. Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Lett. Pronunziata la condanna a morte, sulle spalle di Gesù viene imposta la croce, vergognoso strumento di pena per i peggiori malfattori e si compie l’umiliante immagine descritta dal profeta Isaia: “fu annoverato tra i malfattori” (Is. 53, 12). Cristo accoglie la Croce sul suo corpo terribilmente straziato. “Ecce Homo”, dice Pilato, Ecco l’uomo! “Guardate ciò che avete fatto di quest’uomo!”. In Lui è raffigurata, quasi concentrata idealmente tutta la violenza che, nella storia umana, si è abbattuta senza posa sugli innocenti. Ecco come il peccato ha ridotto l’uomo, come ha sfigurato la luminosa creatura, immagine viva del Creatore. Gesù prende sulle sue spalle, con la Croce, tutta la sofferenza umana provocata dal peccato lungo l’intero corso della storia.



PREGHIAMO

Tutti **O Dio misericordioso,
che conosci la fragilità della natura umana
ferita dal peccato,
aiutaci a seguire con sincero amore
e sentita partecipazione il cammino
compiuto dal Tuo Figlio Gesù
per la salvezza del mondo.
Seguendolo impareremo a vincere
le seduzioni del maligno
e a portare con pazienza
le piccole croci di ogni giorno.
Per Cristo nostro Signore. Amen**

*Santa Madre deh! voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore*

TERZA STAZIONE

Gesù cade per la prima volta

Cel. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Lett. **Dal libro del profeta Isaia (53, 5-8)**

Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

Maltrattato, si lasciò umiliare, era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, non aprì la sua bocca.

Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo.

Lett. **Sotto il peso della croce Gesù cade per terra.**

Non adopera le sue energie sovrumane, non ricorre alla potenza degli angeli. “Credi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli?”. Non chiede questo. Avendo accettato il calice dalle mani del Padre vuole berlo fino in fondo; si lascia abbattere per la fragilità che ha voluto condividere con noi. Restano confusi e sbigottiti coloro che l’avevano visto comandare alle forze della natura e queste obbedirgli; quando di fronte alle umane necessità, alle mutilazioni, alle malattie, alla morte stessa, aveva operato segni e prodigi per sollevare l’altrui umiliazione e sofferenza. Ora, come agnello condotto al macello, si lascia travolgere dagli eventi, e da quanto la cattiveria umana scatenerà contro di lui. Dio dalle cadute di Cristo sotto la Croce trarrà la salvezza dell’umanità.



PREGHIAMO

Tutti

**Guarda, Dio onnipotente,
l'umanità sfinita per la sua debolezza
mortale e a noi che,
oppressi sotto il peso delle nostre colpe,
riconosciamo la nostra miseria.
La tua misericordia ci sollevi
e la caduta di Gesù sotto la croce
sia la nostra forza nelle tentazioni,
ci aiuti a non cadere in peccato,
a rialzarci subito dopo la caduta.
Egli vive e regna per i secoli eterni. Amen.**

*Santa Madre deh! voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore*



QUARTA STAZIONE
Gesù incontra sua Madre

Cel. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Lett. **Dal Vangelo secondo Luca (2, 34-35. 51)**

Simeone parlò a Maria, sua madre:

“Egli è qui per la rovina

e la risurrezione di molti in Israele,

segno di contraddizione

perché siano svelati i pensieri di molti cuori.

E anche a te una spada trafiggerà l'anima”

Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.

Lett. Il Vangelo non fa cenno di questo incontro tra Maria, la mamma e Gesù, trascinato dai soldati e accompagnato dalla plebaglia nel duro e faticoso cammino verso il patibolo. S'incrociano le strade della Madre e del Figlio perché sono uniti i loro cuori; ambedue congiunti dall'abbandono alla volontà del Padre. La croce di Lui diventa la croce di Lei, l'umiliazione di Lui è la sua, l'obbrobrio di Gesù diviene quello di Maria. *“E anche a te, una spada trafiggerà l'anima”.*

Queste parole pronunciate dal profeta Simeone quando Gesù aveva quaranta giorni cominciano ora a trovare il loro adempimento. E Maria va, trafitta da questa invisibile spada, verso il Calvario di suo Figlio, verso il proprio Calvario. Madre dolorosa! Icona simbolica di tante mamme che hanno pianto e piangeranno per i propri figli colpiti dalla terribile esperienza della morte e dal dolore di guerre e di ogni forma di violenza. Maria, come mamma, vuole compatire la sofferenza di ogni figlio di Dio.



PREGHIAMO

Tutti O Vergine Maria, mamma addolorata,
che hai voluto accompagnare,
con dolore e partecipazione
tuo Figlio Gesù nel cammino della Croce,
verso il Calvario
fa' che il tuo sguardo materno
ci sia di aiuto e di conforto
quando siamo visitati dalla sofferenza e
dalle prove della vita
e prega per noi tuo Figlio Gesù
che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen

*Santa Madre deh! voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore*



QUINTA STAZIONE

Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la Croce

Cel. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Lett. **Dal Vangelo secondo Marco (15, 21-22)**

Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce.

Condussero dunque Gesù al luogo del Golgota, che significa luogo del cranio.

Lett. Simone di Cirene, costretto dai soldati a caricarsi sulle spalle la Croce di Gesù, si mostra subito riluttante, cerca di evitare di portarla e, come ogni uomo, sente ingiusta e pesante la croce che grava le sue spalle. Solo dopo si renderà conto che la sua è soltanto una frazione piccola e occasionale, una partecipazione minima al grande dramma della passione e della sofferenza umana che Gesù ha scelto per sé. Il Cireneo cammina accanto a Gesù sulla via della croce e condivide quel peso, che prima aveva rifiutato. Ora che lo ha accolto, comincia a pesare di meno, come il maestro aveva già assicurato: *“Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo, infatti, è dolce e il mio carico leggero”*. Il carico di Gesù è leggero perché ogni peso, portato con amore, si alleggerisce, condiviso con Lui ogni peso diviene soave.



PREGHIAMO

Tutti Dio onnipotente ed eterno,
unica speranza del mondo,
hai fatto pesare sulle spalle del Tuo Figlio
il peccato di tutti gli uomini:
aiutaci ad accettare nella nostra vita
il mistero della sofferenza
e a portare con generosità e pazienza
la nostra croce quotidiana,
come Gesù che l'ha portata con tanto amore.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen

*Santa Madre deh! voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.*



SESTA STAZIONE

La Veronica asciuga il volto di Gesù

Cel. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Lett. **Dal libro del profeta Isaia (53, 2-4)**

*È cresciuto come un virgulto davanti a lui
e come una radice in terra arida.*

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi.

Disprezzato e reietto dagli uomini,

uomo dei dolori che ben conosce il patire,

come uno davanti al quale ci si copre la faccia,

era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze,

si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo

castigato, percosso da Dio e umiliato.

Lett. La tradizione ha voluto associare la Veronica, questa dolce e tenera figura di donna a Simone di Cirene tra le persone che intrecciano la loro storia con quella del Nazareno in cammino verso il Calvario. Al contrario di Simone, che è costretto, Veronica è lei che prende l'iniziativa e, in modo spontaneo e rischioso, si accosta al condannato. La sua sensibilità la spinge a un gesto gentile e compassionevole verso quell'uomo angariato e malmenato. Lei, benché non abbia fisicamente portato né toccato la Croce, l'ha condivisa così come poteva, come in quel momento le dettava il cuore: con un lino ha asciugato il Volto sanguinate di Gesù. La tradizione narra che sul quel velo, sono rimaste impresse le sembianze di Cristo. Come aveva insegnato: "Tutto ciò che avete fatto a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, l'avete fatto a me"; Gesù imprime l'immagine del suo volto, come sul lino della pietosa donna, su ogni atto di carità, su ogni gesto d'amore.



PREGHIAMO

Tutti **O Dio,**
che nella Tua infinita benevolenza,
hai voluto distruggere il peccato,
causa di ogni male
e rigenerare l'uomo nella dolorosa passione
del tuo Figlio Gesù,
rendi vana l'azione del tentatore
e spezza le catene mortali
della colpa originale perché sia distrutta
l'invidia che ci ha perduto
e vinca l'amore che ci ha salvati e redenti.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

*Santa Madre deh! voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore*

SETTIMA STAZIONE
Gesù cade per la seconda volta

Cel. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Lett. **Dal Libro dei Salmi (2, 2-8)**

*Dio mio, invoco di giorno e non rispondi,
grido di notte e non trovo riposo.
Eppure tu abiti la santa dimora, tu, lode di Israele.
In te hanno sperato i nostri padri,
hanno sperato e tu li hai liberati;
a te gridarono e furono salvati,
sperando in te non rimasero delusi.
Ma io sono verme, non uomo,
infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.
Mi scherniscono quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si è affidato al Signore, lui lo scampi;
lo liberi, se è suo amico».*

Lett. “Sono un verme e non un uomo”. Queste parole ispirate del salmista trovano la loro piena realizzazione in queste strette, ardue stradine di Gerusalemme, affollate durante le ultime ore che precedono la Pasqua. Sotto la pesante croce, Gesù, cade per la seconda volta. Cade perché esausto a causa dello sforzo, della fatica e del dissanguamento conseguente alla flagellazione. Ancora una caduta che rispecchia in modo efficace l’umana fragilità, fatta di facili entusiasmi e deboli impegni, di ripensamenti tardivi e risucchi continui, nel buio del dubbio e della diffidenza persino nei confronti dell’Amore divino. Gesù accetta di cadere per condividere con ciascuno di noi i momenti di umiliazione e di prostrazione morale che può avvilire una coscienza sensibile e retta per il rimorso del male commesso.



PREGHIAMO

Tutti O Dio misericordioso ed eterno,
che hai dato come modello agli uomini,
confusi e smarriti dall'orgoglio,
il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore,
fatto uomo e umiliato
fino alla morte di croce,
fa' che abbiamo sempre presente
l'insegnamento della sua passione
per partecipare alla gloria
della risurrezione.
Egli vive e regna per i secoli eterni. Amen.

*Santa Madre deh! voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore*



OTTAVA STAZIONE

Gesù incontra le donne di Gerusalemme

Cel. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Lett. **Dal Vangelo secondo Luca (23, 27-31)**

*Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne
che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui.*

Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse:

*“Figlie di Gerusalemme non piangete su di me,
ma piangete su voi stesse e sui vostri figli.*

Ecco, verranno giorni nei quali si dirà:

*Beate le sterili e i grembi che non hanno generato
e le mammelle che non hanno allattato.*

Allora cominceranno a dire ai monti:

Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci!

*Perché se trattano così il legno verde
che avverrà del legno secco”?*

Lett. Un gruppo occasionale di donne s’imbatte nel crudele corteo del condannato ed esprime col pianto una toccante partecipazione alla sofferenza e al dolore di Gesù stremato e vacillante. Il pianto è il linguaggio di ogni mamma, di ogni donna e di ogni uomo di fronte alle svolte imprevedibili e, a volte, tragiche della vita. Accanto al pianto l’altro gesto compiuto da queste figlie di Gerusalemme è di battersi il petto: il vero pentimento, il rimpianto, il rigetto del male commesso. Gesù accoglie il gesto di gentile partecipazione delle donne e rivolge loro lo sguardo e la parola: *“Non piangete per me, ma piangete per voi stesse e per i vostri figli”*. Non si può restare alla superficie del male, bisogna arrivare alle sue radici, alle cause, alla verità della coscienza fino in fondo, lì dove giunge solo lo sguardo penetrante di Dio.



PREGHIAMO

Tutti Signore Gesù,
ci uniamo al gruppo delle pie donne
per compatire la tua sofferenza
e piangere i tuoi dolori,
causati dai nostri frequenti peccati.
Ti preghiamo:
accogli le nostre lacrime
e abbi pietà della nostra miseria,
non chiudere la porta
della tua infinita misericordia
al nostro pentimento
e accordaci il tuo perdono che ci salvi.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

*Santa Madre deh! voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore*

NONA STAZIONE
Gesù cade per la terza volta

Cel. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Lett. **Dalla lettera di S. Paolo Apostolo ai Filippesi (2, 6-10)**

*Gesù, pur essendo di natura divina,
non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio;
ma spogliò se stesso,
assumendo la condizione di servo
e divenendo simile agli uomini;
apparso in forma umana, umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e alla morte di croce.
Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;
perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi nei cieli,
sulla terra e sotto terra.*

Lett. Ogni stazione di questa Via della Croce è una pietra miliare del percorso di ubbidienza di Gesù alla volontà del Padre e della sua scelta umana e divina di umiliazione fino al totale annientamento.

Su Gesù, il figlio di Dio, grava il peso del peccato di tutta l'umanità che Egli ha assunto su di sé, e che ora, lo schiaccia e per la terza volta cade sotto la Croce. Egli, pur possedendo la natura divina, preferì annientare se stesso, prendendo la natura di schiavo e diventando simile agli uomini; e umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte di croce. L'eletto di Dio giace nella polvere della strada sotto la Croce, accanto ai piedi di gente nemica che non gli risparmia umiliazioni e oltraggi.



PREGHIAMO

Tutti Signore Dio Misericordioso,
le nostre ricadute nel peccato,
dopo tante promesse,
sono la vera causa delle cadute
del tuo Figlio nel cammino della Croce.
Ti chiediamo di donare a tutti i credenti,
la salvezza operata
dalla Sua passione redentrice e infrangi,
per il tuo amore infinito,
i vincoli dell'antica condanna
in cui ricadiamo continuamente
a causa della nostra fragilità.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

*Santa Madre deh! voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore*



DECIMA STAZIONE
Gesù è spogliato delle vesti

Cel. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Lett. **Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 23-24)**
*I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù,
presero le sue vesti e ne fecero quattro parti,
una per ciascun soldato, e la tunica.
Ora quella tunica era senza cuciture,
tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo.
Perciò dissero tra loro:
Non stracciamola,
ma tiriamo a sorte a chi tocca.
Così si adempiva la Scrittura:
"Si son divise tra loro le mie vesti
e sulla mia tunica han gettato la sorte".
E i soldati fecero proprio così.*

Lett. Raggiunta, finalmente, la collinetta del Golgota, dopo gli stenti della faticosa salita, Gesù è soggetto a una nuova umiliazione che tocca nel profondo il suo pudore: è spogliato delle sue vesti. Il Figlio di Dio è lasciato nudo nella Sua povertà, nella Sua solitudine. Le ferite inferte dalla flagellazione, appena rimarginate, vengono nuovamente lacerate, e riappaiono vive e sanguinanti e il suo corpo ora è tutto coperto di piaghe. Il Cristo ripara così le innocenze violate e tradite dagli istinti perversi di uomini e donne senza scrupoli; le umiliazioni e gli asservimenti cui sono stati sottoposti tanti poveri, derubati dei più elementari diritti e della propria dignità in nome del mercato, in nome del denaro, in nome del potere. Sono i tanti uomini sfruttati sul lavoro, disprezzati per il colore della pelle, e angariati perché totalmente indifesi. Questo corpo denudato compie la volontà del Padre e con ogni piaga, con ogni brivido di dolore, con ogni muscolo



strappato, con ogni rivolo di sangue che gli scorre prende su di sè l'immenso dolore dell'umanità profanata.

PREGHIAMO

Tutti **O Gesù,**
che sei via, verità e vita,
illumina ogni uomo
che viene in questo mondo
e fa' risplendere su di noi
la luce del tuo volto,
perché i nostri pensieri
siano sempre conformi alla tua sapienza
e possiamo amarti con cuore sincero.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen

*Santa Madre deh! voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore*

UNDICESIMA STAZIONE

Gesù è inchiodato sulla Croce

Cel. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Lett. **Dal Vangelo secondo Marco (15, 25-27)**

Erano le nove del mattino quando lo crocifisero. E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: "Il re dei Giudei". Con lui crocifisero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra.

I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: «Ha salvato altri, non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo».

Lett. Tante voci si affollano intorno all'uomo di Nazareth ora innalzato sulla croce. Lui lo aveva predetto: "Io, quando sarò stato innalzato da terra, attirerò a me tutti gli uomini" (Gv 12, 32). Ora si concentrano su di Lui gli sguardi di tutti quelli che l'hanno condannato, di quanti avevano gridato: "Sia crocefisso" e dei tanti passanti travolti dalla curiosità di vedere come finiva quella strana vicenda. Tutti all'unisono ammettono: "Ha salvato gli altri". Sono molti i diretti testimoni dei gesti straordinari compiuti da Gesù per aiutare gli altri; e ora gli suggeriscono "Salva te stesso e scendi dalla croce". Tu, Gesù, ascolti e taci e dalla tua bocca bruciata dalla febbre escono solo parole di misericordia per tutti: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno" (Lc 23, 34). Soffri e per ognuno preghi il Padre perché faccia scendere la rugiada del perdono su ogni uomo, persino sui tuoi crocifissori.



PREGHIAMO

Tutti **O Dio nostro unico Bene,
che mai ti stanchi di richiamare gli erranti
a vera e sincera conversione e,
nel tuo Figlio innalzato sulla croce,
ci guarisci dai morsi del maligno,
donaci la ricchezza della tua grazia,
perché rinnovati nello spirito,
possiamo corrispondere al tuo eterno
e sconfinato amore.
Per Cristo nostro Signore. Amen...**

*Santa Madre deh! voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore*



DODICESIMA STAZIONE
Gesù muore sulla Croce

Cel. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Lett. **Dal Vangelo secondo Marco (15, 33 - 39)**

*Venuto mezzogiorno, si fece buio
su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio.*

“Alle tre Gesù gridò con voce forte:

Eloi, Eloi, lemà sabactàni?, che significa:

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano:

“Ecco, chiama Elia!”

Uno corse a inzuppare di aceto una spugna

e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo:

“Aspettate, vediamo se viene Elia

a toglierlo dalla croce”

Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Allora il centurione che gli stava di fronte,

vistolo spirare in quel modo, disse:

“Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!”

Lett. Gesù, inchiodato sulla Croce, sta per compiere il supremo atto di obbedienza al progetto divino della nostra salvezza. Mentre lo spettro cupo e gelido della morte incombe inesorabile, Egli, come ogni uomo, soffre nella solitudine un'agonia mortale. La sua paura non è disperazione.

L'angoscia della solitudine, lo smarrimento e il brivido diventano preghiera: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” Ecco il più alto, il più sublime atto d'amore del Figlio, in unione col Padre, per l'umanità! Le sue braccia, tese al massimo per la trazione dei chiodi lungo l'asse trasversale della Croce, diventano l'ultimo eloquente messaggio lanciato al mondo: è l'ab-



braccio dell'amore divino e umano di Cristo per ogni uomo che, pentito, torna alla casa paterna.

È l'Amore senza misura che Gesù ci rivela. Persino il centurione ne resta sconvolto e farà la sua grande professione di fede: *"Costui era Figlio di Dio!"*

PREGHIAMO

Tutti **O Padre,**
che hai raccolto il grido del tuo Figlio
morente sulla croce,
come atto supremo di obbedienza
alla tua volontà, fa' che,
nelle prove della vita,
partecipiamo intimamente
alla sua passione redentrice,
per avere la fecondità del seme che muore
ed essere accolti come tua messe
nel regno dei cieli.
Per Cristo nostro Signore. Amen

*Santa Madre deh! voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore*

TREDICESIMA STAZIONE
Gesù è deposto dalla Croce

Cel. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Lett. **Dal Vangelo secondo Luca (23, 50 -53)**

C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta. Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Egli era di Arimatèa, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio. Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto.

Lett. Gesù ha dato l'ultimo respiro: è la consegna nelle mani del Padre del Suo Spirito che d'ora innanzi animerà la Chiesa nascente. L'apostolo Giovanni ha accolto il supremo dono di Gesù moriente, la sua Mamma, che è divenuta così, madre della Chiesa. La bufera della violenza si è placata e il corpo di Gesù viene, con delicata tenerezza, tolto dalla Croce e accolto tra le braccia della Madre affranta dal dolore. Lei, all'angelo che le aveva comunicato il progetto divino di diventare la madre del Messia, aveva risposto solamente: "Avvenga per me secondo la tua parola" (Lc 1, 38). Già d'allora Lei aveva accettato quanto sta vivendo in questo momento. Madre addolorata, che stringi al tuo cuore, il corpo del tuo figlio morto, ottieni dal Padre un supplemento di grazie per quanti sono sconvolti dalla violenza e dalla morte. Facci sentire nell'ora della nostra morte l'abbraccio confortante della tua materna tenerezza.



PREGHIAMO

Tutti O Signore Dio,
che per la morte del tuo Figlio
ci fai sperare nei beni in cui crediamo,
e nel tuo misterioso disegno di salvezza
hai voluto continuare
la passione del tuo Figlio
nelle membra piagate del Suo corpo,
che è la Chiesa,
fa' che, uniti alla Madre Addolorata
ai piedi della Croce,
impariamo a riconoscere e a servire
con amore premuroso il Cristo,
sofferente nei fratelli.
Per Cristo nostro Signore. Amen

*Santa Madre deh! voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore*

QUATTORDICESIMA STAZIONE
Gesù è deposto nel sepolcro

Cel. Ti adoriamo, Cristo, e ti benediciamo.

Tutti **Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.**

Lett. **Dal Vangelo secondo Marco.** (15, 46-47)

*Giuseppe d'Arimatea,
avvolto il corpo di Gesù in un lenzuolo,
lo depose in un sepolcro scavato nella roccia.
Poi fece rotolare un masso
contro l'entrata del sepolcro.
Intanto Maria di Magdala
e Maria madre di Josès
stavano ad osservare dove veniva deposto.*

Lett. Una tomba nuova, scavata nella roccia, diventa il santo sepolcro in cui è amorevolmente composta la salma di Gesù. È Giuseppe d'Arimatea, persona buona e giusta col permesso di Pilato, con l'aiuto di Nicodemo e la pietà dei più intimi a prendersi cura della sepoltura del Maestro. Lo depongono in fretta, perché, al tramonto del sole, inizia la Pasqua. Comincia il grande silenzio della tristezza, del pianto e del dolore per l'angoscia della tomba sigillata e di una storia che sembra ormai conclusa per sempre. Il salmista, tuttavia, ispirato, aveva scritto "Il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione" (Sal 16,9-10). Comincia la grande, misteriosa attesa, la stessa speranza che, nebulosa e incerta, proviamo di fronte alla tomba di ogni caro che ci lascia. Questa tomba, però, sarà la prima nella storia umana in cui la morte sarà vuotata della sua preda e, per il sacrificio di Cristo, la Risurrezione diventerà il sublime destino di ogni uomo.



PREGHIAMO

Tutti Padre santo e misericordioso,
che hai permesso che il tuo Figlio
conoscesse la morte e la sepoltura,
come grano, che caduto in terra muore
e produce molto frutto,
converti la nostra durezza di mente
e di cuore, perché,
tornando a te con animo pentito,
sappiamo accogliere con la semplicità
dei fanciulli i tuoi insegnamenti,
e portiamo frutto abbondante
di opere buone.
Per Cristo nostro Signore. Amen

*Santa Madre deh! voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore.*

PREGHIERA CONCLUSIVA

Padre, sorgente della vita,
che mai abbandoni i tuoi figli
e riveli ad essi il tuo amore misericordioso,
effondi la tua benedizione su di noi che,
nella preghiera, abbiamo commemorato
il cammino verso il Calvario,
la morte e sepoltura del tuo Figlio
nella speranza di risorgere
con lui alla vita immortale.
La tua Grazia scenda su di noi
come perdono e consolazione,
alimenti la nostra fragile fede,
accresca la speranza,
rafforzi la carità,



e ci insegni ad avere fame di Cristo,
pane vivo e vero,
e a nutrirci di ogni parola
che esce dalla tua bocca.

Gesù, Figlio unigenito di Dio,
che sei venuto tra noi non per condannare,
ma per salvare il mondo,
perdona ogni nostra colpa
e fa' che rifiorisca nel nostro cuore
il canto della gratitudine e della lode.

Spirito Santo,
riversa sulla Chiesa,
nata dal costato aperto di Cristo sulla Croce,
i tuoi santi doni
perché sappia professare con forza la sua fede,
e annunzi con gioia
le meraviglie del tuo eterno amore.
Amen.

BENEDIZIONE

Canto

